

A TUTTI I CITTADINI TORINESI

# LA STRADA PER LA DITTATURA

Fatti e considerazioni degli eventi di Sabato 18 Giugno e manovre politiche che si celano dietro ad essi

Domenica 12 giugno, alle 5 del mattino, due ragazzi della casa occupata “Barocchio” sono stati accoltellati da un gruppo di ragazzi che imitano le squadrace fasciste. Un ragazzo se l'è cavata con un'arteria recisa all'altezza dell'avambraccio e altre ferite meno gravi, l'altro ha una ferita profonda vicinissima all'occhio e, una coltellata all'altezza dell'addome, gli ha forato il diaframma e sfiorato l'intestino. L'aggressione, curata nei minimi dettagli (tra i quali l'intento di non farsi riconoscere), lascia intendere l'intenzione di uccidere. Negli ultimi anni, nonostante le ripetute aggressioni a tutti i movimenti antagonisti, con conseguenti danni materiali, non si era mai verificato un fatto così grave: questo dimostra come la politica adottata dai nostri governanti, nei confronti di chi attraverso gli spazi liberi ed autogestiti, cerca di proporre un'alternativa sociale, sia sempre più repressiva. Parliamo di una repressione volta a salvaguardare i loro profitti, a spese dei cittadini.

Sabato 18 giugno si è tenuto il presidio di solidarietà ai due ragazzi, il quale ha visto l'adesione di un numero molto elevato di persone (fino ad ottocento manifestanti) e l'assenza di partiti e gruppi istituzionali.

Dato l'elevato numero di persone il presidio si è trasformato in un corteo, che ha sfilato per San Salvario, ha attraversato il centro, per arrivare poi in piazza Castello. Lo scopo era informare le persone sugli ultimi eventi e sulle politiche repressive della giunta.

Il presidio è in piazza Madama Cristina dove i mercanti, per nulla impauriti, offrono ai dimostranti sostegno, frutta e acqua.

Il corteo si incammina. La polizia incita i negozi a chiudere le saracinesche e si pone tra i manifestanti e i torinesi con i quali si conversa e ai quali vengono distribuiti volantini. Nonostante il clima di tensione il corteo trova subito la solidarietà e l'approvazione di molti cittadini, tra cui una cinquantina di ciclisti del “Critical Mass”, che si affacciano ad ogni incrocio. Alcuni negozianti, non vedendo alcun pericolo, decidono di non dare ascolto alle forze dell'ordine e riaprire le loro saracinesche, accompagnati dagli applausi dei dimostranti. In più momenti la polizia ha cercato di impedire e bloccare il corteo, ma senza risultati: questo prosegue fino in via Po, all'altezza di via Rossini.

Qui scatta l'ordine del questore: caricare il corteo antifascista.

La carica a freddo avviene nella via piena di passanti e dopo i pestaggi e il lancio dei tossicissimi lacrimogeni CS, vengono presi quattro ragazzi: una ragazza di quaranta chili, un ragazzo con problemi motori e due ragazzi che si erano fermati ad aiutare la ragazza che era caduta (“i più violenti” secondo i giornalisti).

I poliziotti alla carica travolgono un anziano, che rimane alcuni minuti senza soccorso. Ma l'episodio eclatante vede protagonisti alcuni poliziotti che abbattono vetrine a colpi di sedia. Una trama preparata a tavolino in precedenza, un ordine eseguito.

Dopo la carica i manifestanti si disperdono e, all'altezza di via Sant'Ottavio, con quello che trovano, improvvisano una barricata con lo scopo di difendersi. Qua il corteo si ricompatta per continuare la manifestazione e per evitare la cattura nella classica “caccia all'uomo”, che vede come protagonisti i poliziotti che cercano di prendere in modo indiscriminato chi si trova nei dintorni.

Il corteo si scioglie poco dopo davanti al Fenix, l'“Osservatorio astronomico contro la repressione”, ai Reali bassi.

Gravissime le menzogne e le assurdità di tutto l'apparato di stampa (tra l'altro in sciopero quel giorno) che, con una tattica che ricorda la politica utilizzata negli anni precedenti il Ventennio, mira a seminare terrore per orientare le scelte delle masse e cercare di creare una morale collettiva. D'altronde si sa che l'informazione è sottoposta a censura (ironicamente la causa dello sciopero dei giornalisti) ed è pertanto manipolata dal potere.

Infatti tutti i quotidiani e i telegiornali hanno sconvolto totalmente gli avvenimenti sostenendo che i manifestanti hanno spaccato vetrine, travolto persone e fatto scendere i passeggeri da un pullman, seminando terrore. Tutto questo ha il chiaro intento di criminalizzare qualsiasi forma di protesta alle loro nefandezze, che vedono danni ben peggiori e di valore incalcolabile (come le devastazioni nella Val di Susa) rispetto ai tavolini dei bar. Ma tanto “occhio non vede...”

Difatti il loro scopo è quello di rendere superficiali le persone, quindi manovrabili, creando il pregiudizio perché, si sa, il cercare di approfondire è proprio della persona colta.

Grave anche l'atteggiamento del consiglio comunale, dove non esiste differenza tra destra e sinistra perché gli interessi di denaro sono comuni a tutti e dove si semplifica il tutto ad un “problema di ordine pubblico”, questo perché la Torino Olimpionica deve dare l'immagine di una città ridente e ricca, senza pertanto dissidi e/o squilibri interni, che lascerebbero trapelare una triste verità.

L'apologia del fascismo, reato costituzionale dal 1952, è ora manovrata dal potere per controllare ed arginare chi cerca di proporre un'alternativa e di evitare i disastri che si preannunciano per Torino e dintorni. Ora lo striscione contro il fascismo sequestrato dalla polizia è diventato corpo di reato.

In effetti nella società della proprietà privata contano più le “cose” che le persone. Nessuno ha criticato il fatto che si fosse caricato un corteo pacifico e gasato senza motivo i torinesi che passeggiavano in via Po. In comune hanno tutti pianto molte lacrime per i tavolini distrutti e hanno deciso di ripagare i danni causati dalla polizia ai commercianti.

Commosi per la perdita di così bei tavolini, si sono dimenticati di spendere due parole sull'aggressione squadrista al Barocchio.

I torinesi possono tranquillamente crepare senza che la giunta se ne accorga: in fondo la difesa della “democrazia” si risolve nella salvaguardia dell'incolumità dei tavolini.

FOTOCOPIA E DIFFONDI QUESTO VOLANTINO – INFORMATI!

FattoInProprio